

HAMILTON VALUES: UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA RIFORMISTA PER IL CENTROSINISTRA AMERICANO

di Joshua Lawrence

Quale possibile politica riformista oggi? E più precisamente: quale politica economica riformista? La domanda racchiude una delle questioni principali intorno alla quale ruota il dibattito politico del centrosinistra italiano nell'era della globalizzazione, ma è anche la stessa domanda che si pongono molti dei *policy makers* (cioè le persone che studiano, formulano e presentano proposte di politica amministrativa e di governo) americani, vicini al Partito Democratico.

Il nodo è che i vecchi paradigmi e le ideologie tradizionali sono saltati nel nuovo continente così come in quello vecchio. Il desiderio di influenzare il dibattito all'interno del Partito, soprattutto allo scopo di un rilancio della politica economica del Paese, ha spinto Robert Rubin, Segretario del Tesoro durante il boom economico sotto il Presidente Clinton, Peter Orszag della Brookings Institution, studiosi, economisti ed altri ad avviare un progetto per accendere il dibattito e, soprattutto, per fornire proposte concrete di politica sia per le amministrazioni pubbliche, sia per quelle nazionali e locali.

L'iniziativa è stata chiamata *Hamilton Project* (www.hamiltonproject.org) in ricordo di Alexander Hamilton, il Primo Segretario del Tesoro americano al quale si riconosce il ruolo di "architetto dell'economia" degli allora neonati Stati Uniti d'America. Hamilton era un campione del libero mercato e delle finanze pubbliche rigorose. Ma sosteneva anche che lo Stato doveva intervenire nell'economia lì dove i mercati da soli non potevano soddisfare le esigenze della collettività, oppure dove solo lo Stato poteva salvaguardare e incentivare l'iniziativa individuale nella propria mobilità economica e sociale. Secondo Hamilton, lo sviluppo dell'economia americana è trainato soprattutto dalla diffusa opportunità di avanza-

mento dei cittadini, ovvero dalla loro reale possibilità di essere attori nel mercato, e lo Stato poteva svolgere un ruolo forte per facilitare e sostenere il ruolo diffuso dei cittadini di essere il motore vero della crescita dinamica dell'economia e della società. Il suo pensiero, secondo i promotori del Progetto, ha influenzato le altre grandi trasformazioni dell'amministrazione pubblica che, a loro volta, hanno inciso profondamente sul sistema economico e sociale nei due secoli a seguire: il movimento progressista, il *New Deal*, la *Great Society*.

Il Progetto è sostenuto e ospitato dalla Brookings Institution, uno dei principali "serbatoi di pensiero" (i "*think tank*", ndr) vicini al Partito Democratico, che ha messo a disposizione la propria struttura e la sua fitta rete di studiosi ed esperti. Il progetto è ambizioso; prevede la produzione e presentazione, ad intervalli regolari, di documenti, *policy paper*, che propongono soluzioni rigorose, concrete ed accademicamente rilevanti per i problemi dell'America di oggi.

Solidità fiscale, riequilibrio dell'opportunità individuale soprattutto attraverso la formazione, sicurezza sociale per incoraggiare l'iniziativa individuale, fiducia nel mercato, ma con la convinzione che la cosa pubblica debba investire dove i mercati da soli non bastano (scuola, università, infrastrutture) e non dove potrebbe sfasare i mercati a favore dei più abbienti, amministrazione pubblica trasparente e efficiente. Quelli appena citati sono alcuni dei valori fondamentali che guidano l'operato di chi lavora al progetto.

I paralleli con il programma dell'Ulivo (o dell'Unione?) sono subito evidenti. Il ruolo centrale dato alla scuola, alla ricerca e all'innovazione nel programma trova corrispondenza nelle proposte dell'Hamilton Group che vedono nell'istruzione